

«Il Pat contiene troppe zone d'ombra»

Polemiche bipartisan, ma Micelli non molla: «Meno cemento»

di Alberto Vitucci

Cementificazione del territorio o pianificazione della città futura? Il Pat (Piano di assetto del Territorio) è alle battute finali. Approvato dalla giunta e illustrato alle sei Municipalità. E la polemica monta. Un gruppo di architetti *bipartisan* sta esaminando la proposta ora in discussione nelle commissioni, deciso a dare battaglia. Una grande assemblea pubblica è annunciata per i primi di marzo, a cui parteciperanno i gruppi consiliari della Lega e dei Grillini, esponenti della sinistra e del movimento ambientalista, comitati e associazioni.

«E' una vergogna», tuona Francesco Sanvitto, architetto di area leghista, «perché questo Piano lascia almeno un terzo della città com'era nel vecchio Piano regolatore. In quasi tutta la città storica si lasciano i vecchi vincoli, si rinuncia a rimettere a posto le cose. soE in alcune aree resta invece ampia discrezionalità di movimento per le destinazioni d'uso e le cubature».

Il caso emblematico, secondo l'architetto è quello di Tessera. Dove vicino all'area «di espansione» segnata in giallo, con un milione di metri cubi previsti c'è un grande territorio bianco, grande almeno come il centro storico di Venezia. «Non si capisce perché», dice Sanvitto, «visto che il Pat dovrebbe dare le destinazioni d'uso, dire cosa si fa e cosa non si può fare in ogni singola area. E in qualche caso si tratta di una

Si prepara un convegno a marzo con Lega grillini, sinistra e comitati

Sanvitto «Troppi buchi nella pianificazione» L'assessore: «Un Piano moderno e ambientale»

sorta di sanatoria. Le aree di espansione sono quelle chieste dai privati, come il Mof di via Torino, Tessera, il Lido, Marghera». Infine, gli standard. «Il calcolo degli abitanti è sbagliato, dunque vengono ridotte le aree verdi e le aree pubbliche. Faremo una grande assemblea per spiegare tutto questo ai veneziani».

Una visione che l'assessore all'Urbanistica Ezio Micelli, autore del Piano con i suoi uffici, non condivide affatto. «Questo è un grande Piano ambientale», spiega, «che ferma il processo di dispersione insediativa, la marmellata di casette e capannoni che si vede dal satellite e concentra ora la nuova edificazione solo in alcune aree. Non vengono fissate quantità o volumetrie, lo faremo nel Piano degli Interventi». Non c'è cementificazione del territorio,



Una veduta aerea dell'Arsenale

dice Micelli. «Rispetto al Piano regolatore attuale c'è una diminuzione della superficie costruita di 25 ettari: una vera inversione di tendenza». L'area dove si concentra la nuova edificazione è però quella di Tessera, già oggetto della contestata Variante firmata da Cacciari, Galan e Marchi due anni fa. E' un condono mascherato, come sostiene qualche architetto? «E' la scelta di riqualificare alcune aree come le Vaschette e attestare l'unico nuovo grande polo di sviluppo a Tessera, dove arriveranno la Tav, il tram, la ferrovia regionale. Dove è previsto il nuovo stadio su scala metropolitana, servizi in grado di soddisfare una città diffusa che aumenterà i suoi abitanti di 30 mila unità. Oggi la scala possibile è solo quella». Sullo sfondo anche la subla-

gunare, opera contestata contro cui è partita la mobilitazione di comitati e associazioni che chiedono di valutare bene alternative più compatibili con l'ambiente.

«Il Pat prevede solo una nuova accessibilità veloce, che renda le attività economiche dell'Arsenale e del Lido più competitive. Cinquant'anni fa piazzale Roma era il retro di una città, oggi è la sua porta principale. Ecco, noi crediamo che la nuova porta debba essere Tessera». Dibattito aperto, con il Piano pronto ad andare in Consiglio comunale entro marzo. Intanto su questo e altri temi l'associazione 40XVenezia si è incontrata l'altro giorno a Ca' farsetti con il sindaco Giorgio Orsoni. «L'Urbanistica ci riguarda» è il loro slogan. E sul Pat hanno chiesto chiarimenti e correzioni.

